

ANDREA SIRIANNI, UNA VITA BEN SPESA PER IL TEATRO

Catanzaro, Mercoledì 27 Marzo 2013 - 15:50

Maria Giorgia Vitale



Con grande affetto, ricordo **Andrea Sirianni** tra i banchi di scuola, ai tempi del liceo. La scuola non era la sua passione, ma la recitazione sì, da sempre, suo sogno nel cassetto. Beh, come si dice in questi casi, il sogno si è realizzato.

Dal palcoscenico della città di Catanzaro, a quelli di Roma, Spoleto, Firenze, Taormina e tanti altri. Il tuo non è più un sogno, ma realtà. Come hai fatto ad esaudire il tuo desiderio?

- Ho esaudito il mio desiderio semplicemente ragionando ed agendo in modo che si realizzasse. Sono stato un adolescente come

tanti altri alle prese con dubbi emblematici, ma con le idee chiare sin da subito sul mestiere che avrei intrapreso da grande. Lungo il mio percorso ho saputo ponderare scelte artistiche, formative e metodiche e con tanto entusiasmo e l'appoggio dei miei genitori (allora gli unici mezzi a mia disposizione) ho fatto del Teatro il mio lavoro e divertimento.

Partendo dalla soddisfazione che si riassume spesso nell'applauso del pubblico, quale differenza trovi tra quello fatto da amici e parenti e quello di un pubblico sconosciuto ed eterogeneo?

- Non sono un attore viziato dall'applauso dei miei amici più cari. Il Destino mi ha portato quasi sempre ad esibirmi in luoghi molto lontani da casa e in questo modo il consenso guadagnato, è stato un risultato dal sapore diverso, credo anche più meritato.

A proposito di spettacoli. È stato determinante il tuo incontro con il direttore del Balletto del Sud, Fredy Franzutti, grazie al quale reciti in spettacoli importanti come *Eleonora Duse: sogni delle stagioni*, commissionato dalla Fondazione Il Vittoriale degli Italiani; *Ottocento*, il cui direttore artistico è Franco Battiato e *Mille lire al mese..e l'Italia ritorna a sognare*, commedia prodotta dalla società Altrove di Maurizio Costanzo. Come ti senti a lavorare per produzioni così importanti?

- L'incontro con tutti i registi con cui ho lavorato non è avvenuto per caso, però tante volte è stata proprio la casualità ad aver creato condizioni favorevoli perché si potesse realizzare una determinata collaborazione - sta poi all'artista, direttamente sul campo, dimostrare di non possedere solamente la fortuna del principiante. Ed io aiutato dalle coincidenze la prima volta, sono riuscito a dimostrare con il tempo il mio valore, giorno dopo giorno e a conquistarmi la fiducia degli addetti ai lavori che hanno ricambiato affidandomi ruoli principali.

Da anni hai lasciato la tua città, per formarti e da lì ha preso piede la tua carriera professionale. Cosa senti di dire a chi invece continua a lavorare nell'ambito del teatro rimanendo a Catanzaro che, spesso come è accaduto, non dà sufficiente spazio alla cultura?

- In questo momento in cui il paese Italia sembrerebbe più indifferente che mai al mondo della cultura, sento di poter suggerire a chi volesse intraprendere un percorso come il mio di non ascoltare discorsi campanilistici provenienti tante volte da chi il mestiere dell'attore non è riuscito a farlo, ma di agire ascoltando esclusivamente il proprio cuore. Del resto un artista non porta con sé nessuna bandiera se non quella di Cittadino dell'Universo. Allo stesso modo a chi decide di rimanere a Catanzaro ricordo che realmente decisivo per il successo nel proprio lavoro non è il luogo in cui si opera, piuttosto il contenuto e la forza innovativa delle idee espresse. Esistono tanti esempi di città di province italiane rese famose da personalità che hanno rivoluzionato e fatto la storia del teatro, uno su tutti Carmelo Bene che, grazie a cultura e genialità, è riuscito a rendere popolare al mondo intero il paesello pugliese che gli ha dato i natali: Campi salentina.

Torniamo a te. Hai una relazione con la ballerina Bilyana Dyakova con la quale hai avuto un bellissimo bambino, Leonardo. Come riuscite a conciliare lavoro e vita privata?

- Ho una famiglia, conduco una vita "normale" e calco i palcoscenici senza rinunciare alla paternità. La mia vita è organizzata come qualsiasi altro professionista che spesso si trova fuori casa per lavoro. Tra nonni, baby sitter ed asili nido con un po' di organizzazione io e la mia compagna non rinunciamo ad essere dei genitori presenti e premurosi. Se nell'immaginario collettivo l'attore è una specie di semidio lontano dalla praticità del quotidiano e con vita sregolata, io allora sento di appartenere ad una categoria differente che mette in parallelo l'ambizione professionale con le soddisfazioni affettive.

A breve inizierà la stagione estiva, sarai in giro a replicare spettacoli o stai lavorando a qualcosa di nuovo?

- Il prossimo appuntamento che mi vedrà protagonista è *La Bella Addormentata* di Fredy Franzutti al Teatro Europauditorium di Bologna il 16 Aprile in cui interpreterò la Strega Carabosse, un ruolo decisamente insolito per me nelle vesti di mimo-ballerino in una vera e propria compagnia di danza classica. E Poi ci sarà un'estate piena di impegni in diversi festival con il debutto di una nuova produzione in cui reciterò l'Orso nell'omonimo atto unico di Anton Cechov insieme alla brava attrice bolognese Alessandra Merico.

Chiudiamo con un ultima domanda: se fossi un attore della storia che ha fatto la storia, chi vorresti essere?

- Permettimi di nominare due attori dalle caratteristiche completamente differenti. Gian Maria Volontè che incarna l'attore impegnato e disinteressato al mero intrattenimento e Vittorio Gassman di cui condivido le scelte artistiche, avendo io una propensione nel recitare personaggi e testi tratti dalla tradizione classica.

Per ulteriori informazioni:

www.andreasirianni.com

www.youtube.com/AndreaSirianni

www.facebook.com/andreasirianni.fanpage